

LA NAZIONE

2012-2013

CRONISTI in CLASSE

Scuola Media
Vittorio Alfieri
LA SPEZIA


Una lezione senza voce

L'intervista possibile a Emanuele Arzà: «Si fa presto a dire sordi»

UN GIORNO, nella nostra classe, è venuto Emanuele Arzà, Presidente provinciale dell'Ens (Ente nazionale sordi), associazione nazionale che tutela le persone sorde e le segue nell'integrazione sociale, scolastica e lavorativa. Emanuele Arzà è sordo e per un'ora non ci ha fatto parlare. Ci ha spiegato la dattilologia o alfabeto manuale e abbiamo imparato a tradurre in segni i nomi delle cose, i colori, i nostri paesi di provenienza. Poi si è messo a parlare e ciò ci ha stupito e abbiamo iniziato a fare domande.

I sordomuti possono parlare?

«Certo. Non sentiamo ma abbiamo l'apparato fonatorio integro: possiamo emettere suoni e parlare. Chiamarci sordomuti è un errore, siamo sordi e abbiamo voluto che questo termine utilizzato anche per legge (la 95/2006)».

Con la protesi sente come noi?

«Chi porta le protesi non sente come gli altri: tutti i suoni vengono catturati dalle protesi e "buttati" dentro l'orecchio amplificati. E' necessario un costante lavoro di ri-educare al suono per poter distinguere correttamente i rumori



REDAZIONE La classe 2ª B della scuola media Vittorio Alfieri

dal parlato e sentire i fonemi delle parole. Ma sentire non significa capire: non rende automatico conoscere il significato della parola. Protesi e impianto cocleare non risolvono "il problema": una volta tolti, si torna a essere sordi».

A scuola il ragazzo sordo come fa?

«Purtroppo si insiste a passare le informazioni sfruttando il canale

danneggiato, l'uditivo, perché si pensa che con le protesi lo studente senta e quindi riesca a seguire le lezioni ma non è così. Gli studenti sordi dovrebbero essere affiancati da figure professionali come l'assistente alla comunicazione che non usa solo la lingua dei segni ma le strategie comunicative corrette sfruttando il canale visivo. La cosa migliore sarebbe utilizzare la Lin-

gua dei Segni Italiana (LIS) come lingua madre. Purtroppo alla Spezia c'è chi pensa ancora che la Lis uccide la parola».

La Lis è una vera lingua?

«Sì. Pur non essendo una lingua verbale è paragonabile per completezza ed espressività alle lingue parlate. Non è una forma di italiano e ha una sua struttura grammaticale. E' una lingua visiva, trasmette immagini e non parole ed è composta da precise forme delle mani e da precisi movimenti uniti all'espressione facciale e alla postura del corpo. E' in grado di esprimere idee complesse, astratte e sfumature di significato ed è viva: sono introdotti nuovi segni dettati dai cambiamenti culturali».

Perché la Lis è utile ai sordi?

«Perché permette di passare le informazioni nella maniera più immediata e facile. Le immagini rimangono impresse nella memoria più a lungo rispetto al suono. Una attività di laboratorio Lis in una classe mista permette anche agli udenti di essere più reattivi, più attenti e più produttivi. A Cossato di Biella c'è un progetto di bilinguismo (Italiano/Lis) in materna, elementare e media. Sarebbe bello che ci fosse anche alla Spezia».

RIFLESSIONE

Un inserimento nella scuola di tutti

È ENTRATA nella nostra classe l'anno scorso: è carina, abbastanza alta, veste con cura ma la sua magrezza fa addirittura impressione. Ha i capelli neri, tagliati a caschetto; la sua pelle ha un colore chiaro, una via di mezzo tra marrone e color carne. Il suo carattere è molto "affettivo": se si attacca a qualcuno diventa una calamita e sembra quasi gelosa se qualcuno si avvicina alla persona da lei prescelta. E' una ragazza aperta e ben disposta con tutti, è gentile... È sorda. Questa cosa è un pò d'ostacolo perché non sempre capisce ciò che vogliamo dire, però tentiamo di tutto pur di farci intendere. Una cosa che non ci piace di lei è che se ne approfitta "un pochino troppo" e non sempre ha voglia di impegnarsi: sembra sempre stanca e chiede a tutti di fare qualcosa al suo posto. In classe è seguita dall'insegnante di sostegno e dall'assistente alla comunicazione che, per farle apprendere la lettura scrittura, usano la comunicazione verbale e la Lingua dei Segni Italiana (Lis). Anche noi abbiamo imparato un pò di questa nuova lingua, come in un gioco: possiamo interagire meglio anche se il cammino è lungo e non facile. L'assistente alla comunicazione fa da ponte tra lei, noi e i docenti: la mediazione avviene come traduzione in Lis e spiegando ciò che avviene in classe stando davanti alla ragazza con la lettura labiale. Tutti siamo impegnati ad aiutarla a "crescere", come dice la prof: fare il tragitto casa-scuola senza i familiari, girare per l'istituto con maggiore autonomia, imparare a chiedere senza troppi "angeli custodi".

IL RACCONTO «MI ACCORSI IMPROVVISAMENTE CHE NON SENTIVO PIU', NEMMENO LA MIA VOCE...»

Un sogno: come capire la realtà dormendo



LEZIONE Emanuele Arzà, presidente dell'Ens

UN GIORNO dopo una passeggiata per la collina con mio nonno tornammo a casa stanchi. Mi addormentai. All'improvviso mi sentii stratonare: mio nonno mi chiamava per la cena, vedevo la sua bocca muoversi ma non ne usciva suono, tentai di stapparmi le orecchie ma continuavo a non sentire; andai in cucina a chiedere consiglio a mia mamma e mi accorsi che non sentivo nemmeno la mia voce e mi agitai. I miei genitori parlavano e mi facevano domande... ma io non capivo nulla e vedevo le loro facce preoccupate. Mi prese il panico... pensavo come d'ora in avanti avrei potuto chiacchierare, capire una battuta. Scoppiiai a piangere e mi rifugiai in camera mia. Immaginavo che i miei amici non mi avrebbero accettata per la mia diversità. Come avrei cambiato il modo di comunicare? Ma-

gari con i segni o leggendo il labiale per poi rispondere su un block-notes... Sarebbe stato difficile? Mi sentivo abbattuta, impreparata, isolata... diversa. Decisi di riprovare con un pisolino, sperando fosse stato solo un brutto sogno, ma non cambiò niente. Ero più tranquilla, provai a sedermi davanti alla finestra, guardare gli uccelli, le nuvole e sentire la brezza spostarmi i capelli mi aiutava a riflettere. Capii che non ero diversa anche con un difetto: la sordità. Che non significa essere diversi, non vuol dire restare soli e non essere felici. Ad un tratto sentii gridare la mamma e mi svegliai: era stato un sogno, mi sentivo più sollevata, ma quel sogno mi aveva fatto riflettere. Mio nonno divertito mi disse che avevo dormito due ore e, dopo aver riso con lui, andai a cena.

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata ideata e realizzata dalla redazione in classe della Scuola Media Vittorio Alfieri della Spezia (ISA 3 Scuola secondaria di primo grado). La Scuola Media Vittorio Alfieri partecipa con due redazioni. Questa pagina è stata composta dalla classe Seconda B. Questi i nomi degli al-

lievi: Addarrazzi Mariam, Baldi Alessandro, Castaño Valentin, Castaño Valeria, Castiello Angelo, Cundumi Cuero, Christian Andres, Del Gado Juan, Facchini Celeste, Fontana Mattia, Martinez Hernandez Judeline, Mutini Erika, Nazuescu Alexandru, Prushi Qazim, Prushi Shqiprim, Stratulat

Oana Andrea, Sun Ling Yi Wu, Jia Xin Aurora. Dirigente Scolastico: Murgia Chiara. Docente tutor: prof. Bellucci Manuela. Docente di sostegno: prof. Mori Margherita. Assistente alla Comunicazione per Sordi: Perale Marianna.